

La «pax referendaria»

Passigli cede il passo a Parisi

ROMA — «Se ha firmato Carlo Vizzini del Pdl, può firmare anche Pier Luigi Bersani». Arturo Parisi commenta così la notizia dell'adesione del leader del Pd al referendum anti-Porcellum. In una conferenza stampa viene suggellata la

pace tra i due protagonisti-antagonisti del voto popolare: Stefano Passigli, ex senatore dei Ds, che ha rinunciato alla sua raccolta firme, e Parisi. Il primo aveva avviato una sottoscrizione per abolire il Porcellum (la legge elettorale del centrodestra, elaborata da Roberto Calderoli), realizzando al suo posto un sistema proporzionale con sbarramento: quindi stop alle liste bloccate che produrrebbero «i nominati» e soprattutto al premio di maggioranza; il secondo ha lanciato un altro referendum con l'obiettivo di tornare al Mattarellum, il sistema elettorale preesistente. Nell'incontro con la stampa, Passigli ha confermato la decisione di gettare la spugna, anche in considerazione del fatto che «se i due referendum fossero arrivati entrambi alla Corte costituzionale, questo avrebbe diminuito per entrambi le probabilità di ammissione». Passigli e

Parisi restano «dunque separati nella stessa casa referendaria», e sono d'accordo su un solo punto: la raccolta di firme per il referendum è una «pistola puntata sul Parlamento» al quale compete l'obbligo di approvare una nuova legge elettorale. «Sono riconoscente a Passigli — ha sottolineato l'ex ministro della Difesa — per averci indotto con la sua iniziativa a intraprendere la stessa strada, anche se con un obiettivo diverso». «In comune — ha replicato Passigli — c'è la convinzione che il Paese non può andare avanti con questo assetto costituzionale. Il primo passo per il cambiamento è modificare la legge elettorale». Passigli ha spiegato che non firmerà il referendum promosso da una parte dei democratici, perché è troppo lontano dagli obiettivi del primo referendum. Ora il rischio per entrambi i comitati referendari è che la maggioranza modifichi solo di poco la legge elettorale vigente, lasciando «un Porcellum evirato ma non ucciso».

Professori

Arturo Parisi, promotore del referendum per il ritorno al «Mattarellum», e Stefano Passigli, che ha rinunciato alla raccolta di firme per introdurre una legge proporzionale alla tedesca

